

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL PIER GIORGIO TRIPPANERA
(Collegio S. Giuseppe – Roma – 13 Febbraio 2004)

Desidero rinnovare alla Signora Antonietta, Marisa, e al sig. Giovanni, fratelli di Fr. Pier Giorgio, ai nipoti ed ai parenti tutti le affettuose condoglianze mie personali, dei Fratelli e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

Oggi, raccolti davanti al suo corpo mortale, ringraziamo il Signore per il grande dono fatto alla Provincia Italia nella persona di Fratel Pier Giorgio, implorando per Lui la divina misericordia e la gloria del regno dei cieli.

1. «Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,40).

Questa promessa di Cristo apre il nostro cuore alla speranza: Egli, che è il Signore della vita, è venuto perché *"nulla vada perduto di quanto il Padre gli ha affidato"*. Dinanzi alla morte, l'uomo avverte la paura di essere perduto. Il suo cuore vacilla, ogni sua certezza si fa precaria e il buio dell'incognito lo getta nello sgomento.

La parola di Cristo diventa allora l'unica chiave per sciogliere l'enigma della morte. Essa è la luce che rischiarava il cammino della vita e dà valore ad ogni suo attimo: anche al dolore, alla sofferenza e all'estremo distacco.

"Chiunque vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna", afferma Gesù. Credere in Lui è fidarsi della sua parola, contando solo sulla potenza del suo amore misericordioso.

2. "Gesù salì sulla montagna e ... prendendo la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti. Beati i miti, beati gli affamati e gli assetati di giustizia. Beati i misericordiosi. Beati i puri di cuore, gli operatori di pace e i perseguitati a causa della giustizia " (Mt 5,1-2).

Come un giorno su quel monte della Galilea, anche oggi il Signore Gesù non cessa di ammaestrare i discepoli col fondamentale discorso delle *"Beatitudini"*. Su questo testo evangelico si fermò certamente molte volte a riflettere e pregare il caro e indimenticabile Fratel Pier Giorgio.

Le Beatitudini costituiscono, infatti, il *paradigma della santità cristiana*, ed egli ha fatto di esse il suo programma di vita, avvalorandolo specialmente negli ultimi anni della sua esistenza, esercitando un vero "ministero della sofferenza", accettata con serenità e rassegnazione ai piani misteriosi della volontà di Dio.

Nella sofferenza redentrice di Cristo Fr. Pier Giorgio ha trovato la risposta vera alla sfida del dolore che tanto ha pesato nella sua vita.

In un mondo come quello attuale, nel quale vengono mitizzate la forza e la potenza, Fratel Pier Giorgio ha compiuto la missione di testimoniare i valori evangelici, iscritti nel cuore dell'uomo e garantiti dalla Parola di Dio.

Queste considerazioni, carissimi Familiari di Fr. Pier Giorgio e Lasalliani tutti, sorgono spontanee nel nostro cuore, mentre ci troviamo raccolti in preghiera accanto alla salma del nostro Fratello, che oggi accompagniamo all'estrema dimora. Egli è stato testimone di quella fede coraggiosa che sa fidarsi di Dio anche quando, nei disegni misteriosi della sua Provvidenza, Egli consente la prova.

Preghiamo perché egli possa *godere pienamente le beatitudini* dei poveri in spirito, degli afflitti, dei miti, degli affamati e assetati di giustizia, dei misericordiosi, dei puri di cuore, degli operatori di pace e dei perseguitati a causa della giustizia.

3. "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente" (Sal 41,3).

L'uomo è la creatura che *desidera Dio*; egli è fatto per Dio. Quello "spirito incorruttibile", che "è in tutte le cose" (Sap 12,1), alimenta nell'uomo l'anelito a conoscere il Creatore ed a vivere in comunione con lui.

Questa dinamica spirituale si manifesta in modo del tutto speciale nell'esistenza di Fr. Pier Giorgio: egli ha atteso ed ha preparato con fiducia l'incontro con il suo Signore.

È in questa prospettiva che si colloca *il nostro ricordo del compianto Fratel Pier Giorgio*. Egli ha speso la sua vita in un assiduo servizio a Dio e alla Chiesa, come Fratello delle Scuole Cristiane nella vita di preghiera profonda, nello studio e nell'ascolto della Parola di Dio, nella missione del "ministero educativo" rivolto a schiere innumerevoli di bambini, ragazzi, giovani e genitori, sostenuto dallo spirito di fede e di zelo, che sono i principi fondamentali della spiritualità lasalliana.

Mario Tripanera (in religione Fratel Pier Giorgio) nacque a Capodimonte, in provincia di Viterbo, il 5 novembre 1934 da Pietro e Annunziata Fanelli. All'età di 11 anni, il 23 agosto 1945, entrò all'Aspirantato dei Fratelli di Roma (presso la Casa Generalizia). Fece ingresso al Noviziato a Torre del Greco il 7 dicembre 1950 e l'anno dopo emise i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio con la Professione perpetua il 9 agosto 1959 a Montebello di Perugia.

Conseguita l'abilitazione magistrale e la maturità classica, nel 1953 iniziò l'apostolato educativo presso il piccolo noviziato di Torre del Greco.

Il mio ricordo va a quegli anni lontani, quando anch'io bambino ho potuto sperimentare la gioia di avere il giovane Fratel Pier Giorgio come docente e maestro di vita, i cui tratti distintivi erano: l'intelligenza vivace, l'entusiasmo e la generosità, l'amore alla cultura, la delicatezza d'animo, la disponibilità verso tutti.

Dal 1959 al 1972 iniziò la sua esperienza al Collegio S. Giuseppe di Piazza di Spagna, prima come insegnante e assistente agli studenti convittori e, in seguito, dal 1963 come Ispettore dell'Istituto De Merode. Nel frattempo aveva conseguito la Laurea in Lettere presso l'Università di Roma, discutendo brillantemente la tesi "*Le Catacombe di S. Cristina a Bolsena*".

Nel 1972, fu nominato Direttore-Presidente del Collegio S. Arcangelo di Fano e tre anni dopo Direttore-Presidente del Collegio S. Giuseppe di Roma. In questo periodo fu eletto Presidente della Federazione delle Scuole Cattoliche del Lazio per il triennio 1978-1981.

In quest'anno, su designazione dei Confratelli, il Fratello Superiore Generale lo nominò "Visitatore Provinciale" dell'ex Provincia di Roma: esercitò la sua autorità di Superiore maggiore al servizio dei suoi Fratelli, favorendo la crescita della voca-

zione personale di ognuno e la stretta cooperazione della loro missione educativa lasalliana attraverso l'insieme delle opere.

Nel 1989, alla fine del mandato di Superiore Maggiore fu nominato Direttore – Preside dell'Istituto “Villa Flaminia”.

Qui, dopo alcuni anni di fecondo apostolato, gli fu diagnosticato un carcinoma gastrico: fatti i debiti accertamenti, fu operato al Policlinico “Gemelli” dal prof. Nuzzo, il quale dopo un'ampia resezione gastrica asportò oltre 30 linfonodi metastatizzati, per cui la prognosi si presentava assolutamente infausta a breve periodo.

A complicare la situazione sopravvennero due episodi di occlusione intestinale e peritonite, per cui subì un reintervento e le condizioni generali già scadute non poterono che peggiorare.

In occasione della visita del Papa a Villa Flaminia, nel febbraio del 1997, Fratel Pier Giorgio, anche se in condizioni davvero precarie, volle essere presente. Inaspettatamente, dopo la visita del Papa iniziò un lento ma progressivo miglioramento.

I successivi controlli non evidenziarono nessuna progressione del male. Ogni 6 mesi, per oltre 6 anni, ha fatto controlli oncologici specialistici e approfonditi, recuperando un benessere fisico ottimale, tanto da assumere l'incarico di Direttore della Comunità della Curia prima e due anni or sono quello di Direttore-Preside del Collegio S. Giuseppe-De Merode.

Nel mese di novembre dello scorso anno, un improvviso episodio febbrile, accompagnato da disturbi dispeptici e il rilievo dei dati alterati delle analisi che periodicamente praticava, insieme alla comparsa di un sub-ittero, indussero il medico ad approfondire il caso in ricovero presso il Policlinico Gemelli nel reparto chirurgico della primitiva operazione. Purtroppo gli accertamenti dimostrarono la ripetizione del tumore a livello biliare e all'apparato scheletrico. Per cui anche l'intervento chirurgico tempestivamente praticato non poteva avere che carattere palliativo così come le altre terapie praticate con la fraterna assistenza del dott. Boldrini.

La situazione è andata progressivamente peggiorando fino all'exitus delle ore 3 dell'altro giorno, dopo aver ricevuto i conforti religiosi, assistito con cuore di mamma dalla sorella Marisa e dai Confratelli.

È consolante pensare che la preghiera di tanti, che dal suo insegnamento hanno attinto conforto e speranza, si unisce oggi alla nostra, e sale gradita al Padre celeste in suffragio della sua anima.

Noi confidiamo che Dio, infinitamente buono e misericordioso, voglia accogliere nella sua pace il nostro amatissimo Fratel Pier Giorgio, che ci lascia la testimonianza delle sue virtù umane, cristiane e di Fratello consacrato, grazie alle quali egli resta per noi indimenticabile.

Colui che *“ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce”* (1 Pt 1,3-4), non mancherà di introdurlo in quel Regno per il quale egli ha speso tutta la sua vita.

Lo affidiamo alla tenerezza della Madonna per la quale Fr. Pier Giorgio ha nutrito sempre un amore filiale. Lo accolga il S. Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle e la schiera dei Fratelli santi e beati.

Arrivederci, Fr. Pier Giorgio. Intercedi dal Padre celeste la benedizione sulla sorella Marisa, sui tuoi parenti e sulla tua Famiglia Lasalliana. Amen.